

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 346 |
| <i>Votanti</i> | 338 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 170 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 206 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 132). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 18*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 342 |
| <i>Votanti</i> | 194 |
| <i>Astenuti</i> | 148 |
| <i>Maggioranza</i> | 98 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 191 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 3). |

Onorevole Paolone, la prego ...
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 19*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 337 |
| <i>Votanti</i> | 329 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 165 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 325 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 4). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 20*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 344 |
| <i>Votanti</i> | 339 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 170 |
| <i>Hanno votato sì</i> ... | 339). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 21*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 346 |
| <i>Votanti</i> | 206 |
| <i>Astenuti</i> | 140 |
| <i>Maggioranza</i> | 104 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 201 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 5). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 22*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 344 |
| <i>Votanti</i> | 250 |
| <i>Astenuti</i> | 94 |
| <i>Maggioranza</i> | 126 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 249 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 1). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 23*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> | 348 |
| <i>Votanti</i> | 220 |
| <i>Astenuti</i> | 128 |
| <i>Maggioranza</i> | 111 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 186 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 34). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 24*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 342 |
| <i>Votanti</i> | 332 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 167 |
| <i>Hanno votato sì</i> ... | 332). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 25*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 348 |
| <i>Votanti</i> | 341 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 171 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 11 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 330). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 26*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 344 |
| <i>Votanti</i> | 338 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 170 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 330 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 8). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 27*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 352 |
| <i>Votanti</i> | 350 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 176 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 185 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 165). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 28*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 347 |
| <i>Votanti</i> | 346 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 174 |
| <i>Hanno votato sì</i> ... | 346). |

Onorevole Paolone !

Onorevole Paolone, la prego.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29 (*vedi l'allegato A - A.C. 6559 sezione 29*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 340 |
| <i>Votanti</i> | 302 |
| <i>Astenuti</i> | 38 |
| <i>Maggioranza</i> | 152 |
| <i>Hanno votato sì ...</i> | 302). |

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6559)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, il provvedimento in esame era nato con la finalità di integrare e migliorare alcune norme legislative vigenti: man mano, nel corso dell'iter, ci siamo però trovati ad assistere al continuo inserimento nel testo di integrazioni e modificazioni che hanno snaturato l'originale portata del provvedimento stesso. Sono state inserite, infatti, anche proposte modificative di iniziative legislative già all'esame della Commissione di merito, con le quali s'intende adeguare la nostra legislazione alle normative comunitarie.

Dobbiamo dunque sottolineare come, in questo momento, il provvedimento in esame, così come è stato formulato e votato, abbia una chiara matrice elettorale, nei confronti della quale nutriamo parecchi dubbi: pertanto, il gruppo di Forza Italia si asterrà nella votazione finale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, le disposizioni predisposte dalla Commissione agricoltura, che stamani giungono al

voto finale, dovrebbero più opportunamente essere denominate « Norme recanti erogazioni ad enti ed istituzioni varie », e non già « Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale ».

Unitamente all'onorevole Caruano e ad altri colleghi, sia pure con distinte proposte di legge (quella a mia prima firma è la n. 6903, quella a prima firma Caruano è la n. 6915), avevamo voluto fare nostre le proposte del comitato dei sindaci dei comuni agrumicoli e delle organizzazioni del settore agricolo, onde dare alla boccheggianti agrumicoltura prospettive di ripresa e crescita. Avevo chiesto l'abbinamento della mia proposta di legge al disegno di legge del Governo n. 6559 sin dall'aprile 2000, ma ciò si è reso possibile solo ai primi di ottobre, quando già l'articolato era stato approvato in sede redigente dalla Commissione agricoltura.

Annuncio dunque che, a titolo personale, voterò contro il provvedimento in esame, discostandomi dalla posizione di astensione preannunciata per il gruppo di Forza Italia dal collega de Ghislanzoni Cardoli: non mi resta, infatti, che esprimere il mio dissenso rispetto al testo che ci accingiamo a votare, il quale contiene « di tutto e di più », ma nulla dispone nella direzione della ripresa e della crescita del settore agrumicolo. Ecco le ragioni del mio convinto voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Rifondazione comunista si asterrà nella votazione finale sul provvedimento in esame, che si compone di disposizioni fra loro eterogenee le quali hanno suscitato, sin dall'avvio del loro esame, circa un anno e mezzo fa, molte perplessità. Non si giunge, infatti, a modificare in modo concreto e strutturale gli interventi nel settore agricolo ed agroalimentare, anche se vi sono alcuni aspetti positivi nell'ambito di un provvedimento così articolato. Durante l'iter del provve-

dimento in Commissione siamo stati contrari a metodi e procedure, che di fatto si sono tramutati nella sostanza del provvedimento.

Quindi, a causa delle numerose perplessità che non siamo riusciti a superare, anche attraverso la fase emendativa, ci asterremo nella votazione finale sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che ha tre minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero annunciare l'astensione dei deputati del CDU. L'agricoltura ha estremo bisogno di interventi qualificati, capaci di garantire una seria programmazione ed un forte sostegno per una reale soluzione dei gravissimi problemi che ha di fronte. Questo provvedimento riveste, invece, il carattere di un provvedimento *omnibus*, finalizzato a soluzioni su alcune tematiche specifiche certamente importanti e significative, ma che denotano come questo Parlamento, questa maggioranza, questo Governo abbiano mancato l'obiettivo fondamentale di una forte, reale attenzione ai problemi dell'agricoltura, che peraltro la nostra Assemblea aveva richiesto con mozioni approvate a larghissima maggioranza. Quindi, esprimiamo un dissenso, una valutazione critica rispetto a quanto è stato fatto nel corso dell'attuale legislatura per l'agricoltura ma, comunque, tenendo conto delle reali esigenze di questo comparto e riscontrando nel provvedimento in oggetto alcuni elementi positivi, preannunciamo il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ci accingiamo a votare un provvedimento in materia di agricoltura che, nell'intento dell'allora ministro De Castro, avrebbe dovuto rimettere ordine in qualche filiera di quel comparto; un provve-

dimento che ha avuto un iter, oserei dire, disastroso, sia per il tempo che ha impiegato sia perché più volte sono stati immessi al suo interno nuovi articoli, mentre ne sono stati abrogati altri originariamente presenti.

Siamo di fronte, signor Presidente, ad un modo di operare veramente contorto. Se ne è avuta dimostrazione quando si è voluto concludere l'esame in sede redigente senza aspettare che la Commissione bilancio esprimesse i pareri di sua competenza: poi, il presidente Ferrari ha dovuto invitare l'Assemblea ad abrogare certi articoli. Se questo è il metodo che non solo la Commissione ma anche il Governo ha voluto seguire per portare a buon fine il provvedimento, dobbiamo dire con tutta onestà che si tratta di un metodo veramente da non seguire nella prossima legislatura.

Per di più, all'interno del provvedimento vi sono articoli che fanno veramente rabbrivire. Parlo, ad esempio, di condoni previdenziali: mi auguro che qualche collega della maggioranza, che quando si parlava di altri condoni insorgeva con forza in quest'aula, insorga anche contro i condoni previdenziali che il testo oggi in votazione prevede. Il nostro voto è contrario e restiamo così coerenti con il voto già espresso in prima lettura qui alla Camera e poi al Senato. È contrario poiché, anche se riconosciamo che il provvedimento contiene normative quali, ad esempio, la possibilità di passaggio trasversale da una DOCG ad altra o da una IGT ad altra, quella per la lotta agli incendi boschivi od altre ancora, la maggior parte delle disposizioni non ci trova concorde.

Dirò di più, signor Presidente, se mi concede un attimo la sua attenzione... se mi concede la sua attenzione...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Dozzo, ha ragione.

GIANPAOLO DOZZO. Si figuri. Dicevo che si potrebbe porre anche la questione del metodo che si è usato in quest'ultima settimana sia per questo provvedimento

sia, ad esempio, per il decreto-legge sulla BSE. Deve sapere, signor Presidente, che non abbiamo potuto discutere questo decreto in Commissione né abbiamo potuto in quella sede presentare emendamenti e siamo arrivati, per ordine del presidente, direttamente con gli emendamenti in aula. Questo per mancanza di tempo, si dice.

Se ogni volta che in quest'aula si parla del comparto agricolo, come lei sa benissimo, dobbiamo sottostare a limiti di tempo, mentre, ad esempio, l'Assemblea del Senato ha avuto tutto il tempo per analizzare il provvedimento, ciò è davvero discriminatorio nei nostri confronti. Pertanto, sottopongo alla sua attenzione anche questa situazione, che è veramente incredibile.

Per tutti questi motivi, il nostro voto sarà contrario al provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, mi scuso per la disattenzione di prima, ma stavo parlando con un collega. Per quanto riguarda la questione da lei sollevata, ha ragione. Tenga presente che si tratta di una delle ultime settimane di lavoro fatto che ci ha costretti a lavorare con questi ritmi: le chiedo scusa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, non le nascondo una forma di disagio collegata direttamente al fatto che ci troviamo, agli sgoccioli estremi di questa legislatura, a votare un provvedimento, ovviamente importante e probabilmente anche atteso dal mondo agricolo, ma che, sulla falsariga di quanto è già successo in passato, ripercorre strade e tematiche già viste.

È un intervento tampone, che si limita ad una dazione di risorse finanziarie e che, come ha ricordato opportunamente il collega Dozzo, era stato concepito per studiare un rilancio del comparto agricolo. All'epoca nessuno lo prese nella debita considerazione e, quindi, ha perso quella funzione che l'allora ministro Di Castro aveva ritenuto di attribuire ad esso.

Noi crediamo che l'agricoltura abbia bisogno di interventi qualificati, di una progettualità effettiva e attenta e non certamente di provvedimenti tampone.

Fra i punti che sono già emersi e che sono stati portati all'attenzione dell'Assemblea dai colleghi giova ricordare anche l'ennesimo ripianamento della situazione debitoria del settore lattiero-caseario. Non sappiamo nemmeno più quante volte sia stato effettuato questo ripianamento né sappiamo per quante volte ancora, in mancanza di dati certi, saremo costretti a votare un ripianamento effettivo di quel settore.

E come sottacere poi una delle poche note politiche — e, secondo me, polemiche — che contiene questo provvedimento? Si tratta dell'articolo 27, in cui si impone alle case produttrici di fitofarmaci l'obbligo di apporre il prezzo sulle confezioni per la vendita. In questo caso è evidente un retaggio che ha poco a che fare con il mondo agricolo e che invece ha molto a che fare con una scuola di pensiero che si riconnette direttamente, e non in maniera indiretta, ad una precisa ideologia.

Nondimeno e ciò nonostante — e a questo riguardo bisogna fare ammenda — siamo quasi nell'impossibilità di esprimere un voto che non sia una semplice astensione. Comprendiamo che la maggioranza e il Governo abbiano accelerato l'iter di questo provvedimento per poter andare all'incasso di una facile, anche se tardiva, popolarità nel comparto agricolo. Ne prendiamo atto e ringraziamo, perché in questi cinque anni il comparto agricolo italiano sicuramente non ha imboccato una via d'uscita verso il rilancio e, nel caso in cui questa maggioranza si trovi ad essere opposizione nella prossima legislatura, vorrà dire che lavoreremo noi per fare certamente altro — e presumibilmente meglio — rispetto a quanto l'attuale maggioranza abbia saputo fare in campo agricolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luc-

chese, al quale ricordo che ha a disposizione cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo a votare il disegno di legge che interviene, come si afferma nel titolo, modificando ed integrando alcune norme relative al settore agricolo e forestale. Ma l'agricoltura avrebbe bisogno di qualcosa di più di modifiche ed integrazioni: avrebbe bisogno di interventi molto più incisivi.

Questo disegno di legge era partito con grandi obiettivi e grandi aspettative e doveva dare risposte esaustive all'agricoltura che, come tutti sappiamo, ha bisogno di interventi incisivi, ma nel corso della discussione ciò è stato un po' vanificato, tanto che alla fine sono stati eliminati alcuni articoli. Pertanto, non vi è stata quella rispondenza alle aspettative.

Alcuni aspetti del provvedimento sono positivi, come la formazione in agricoltura, i mutui ed altre questioni che vengono affrontate, ma si tratta sempre di interventi settoriali.

Di fronte alla posizione presa dalla Commissione che ha privilegiato alcuni punti, non possiamo non esprimere la nostra insoddisfazione per la formulazione del testo in esame. È per questo che annuncio l'astensione dei deputati del CCD i quali giudicano il provvedimento inutile ai fini dello sviluppo dell'agricoltura, che deve essere affrontato in modo più consistente e convinto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Rubino. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Nel ricordare che questa legge è in discussione ormai da due anni, sottolineo che essa riguarda le attività economiche di tutta l'Italia, il che significa offrire un sostegno valido alle aziende giovani, dare un giusto contributo alla forestazione, garantire un'adeguata formazione professionale nel settore agricolo. Tutto questo significa, insieme ad altri provvedimenti che sono stati approvati, dare all'agricoltura quel sostegno forte di cui essa ha bisogno.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi della Commissione il cui lavoro ci ha consentito di portare a conclusione l'iter di questo provvedimento. Mi auguro che il Senato lo approvi quanto prima perché, come ho già detto, ha una notevole importanza.

SERGIO TRABATTONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Né ha facoltà.

SERGIO TRABATTONI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei spiegare il motivo per il quale si è chiesto di votare contro alcuni articoli del testo: la comunicazione relativamente alla mancata copertura di due articoli ci è stata inviata solo ieri dalla Commissione bilancio, per cui a quel punto la Commissione non era più in grado di modificare il testo.

Voglio ricordare che il provvedimento, di contenuto eterogeneo, ha avuto un iter travagliato nel corso del quale molte sue parti sono state trasferite nella legge finanziaria. Nel corso del tempo il testo si è arricchito di altri contenuti raccolti qua e là ma, per una serie di disguidi, non si è riusciti a presentare un ordine del giorno riguardante la disciplina delle vendite dirette. Auspico che il Governo

prenda in considerazione la possibilità di esercitare un maggior controllo delle vendite dirette.

Non mi resta che ringraziare i componenti della Commissione e tutti coloro che hanno contribuito al buon esito di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

(Coordinamento - A.C. 6559)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 6559)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6559, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3832 - « *Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale* ») (6559):

| | |
|-----------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> | 322 |
| <i>Votanti</i> | 197 |
| <i>Astenuti</i> | 125 |
| <i>Maggioranza</i> | 99 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 183 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 14). |

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 6903 e 6915.

Sull'ordine dei lavori (ore 12.45).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, le vorrei chiedere un'inversione dell'ordine del giorno per passare immediatamente all'esame del punto 5, relativo alla proposta di legge Balocchi ed altri sul trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, credo non si possa passare subito all'esame del punto 4 dell'ordine del giorno odierno, quindi passeremo immediatamente a quello da lei indicato. Dunque, se lei consente, vorrei chiedere prima di tutto un'informazione al rappresentante del Governo perché, se non fosse possibile esaminare subito il punto 4, potremmo passare immediatamente al punto successivo senza un'inversione dell'ordine del giorno.

Il Governo ha presentato al disegno di legge n. 7351 un emendamento che prevede oneri. Vorrei sapere se il Governo insista sull'emendamento perché, in caso affermativo, occorre il parere della Commissione bilancio, quindi l'esame del provvedimento dovrà essere rinviato alla giornata di domani.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo ritiene comunque opportuno introdurre una modifica al testo del disegno di legge n. 7351 (in particolare, si tratta di un articolo aggiuntivo) perché ciò consentirebbe di procedere senza indugio nelle attività legate alla dismissione degli alloggi a vantaggio degli attuali fruitori: mi riferisco agli alloggi di servizio del personale della difesa. Credo sia un'esigenza avvertita largamente anche dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene; il Governo, dunque, insiste.

Il dibattito sul disegno di legge n. 7351 è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Seguito della discussione della proposta di legge: Balocchi ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379) e delle abbinate proposte di legge: Cascio e Ciapusci ed altri (2356-4142) (ore 12,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Balocchi ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni, e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Cascio e Ciapusci ed altri.

Ricordo che nella seduta del 15 novembre 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali con la sola replica del Governo, avendo i relatori rinunciato alle repliche.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 379)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 40 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 48 minuti;

Forza Italia: 36 minuti;

Alleanza nazionale: 32 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 26 minuti

Lega nord Padania: 24 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 379)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 379, assunta come testo base, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Avverto che l'emendamento Ciapusci 1.133 è stato ritirato.

Avverto altresì che, come già comunicato ai gruppi per il tramite degli uffici, la Presidenza si riserva di chiamare l'Assemblea a pronunciarsi mediante votazioni riassuntive e per principi, a norma degli articoli 85, comma 8, ultimo periodo, e 85-bis, comma 1, del regolamento.

Poiché sul provvedimento sono stati presentati 289 emendamenti da parte dei deputati della componente dei Verdi del gruppo misto, potranno essere segnalati da tale componente complessivamente 10 emendamenti.

In mancanza di segnalazione, la Presidenza porrà in votazione, fra gli emendamenti presentati dalla componente dei

Verdi, i primi due emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 4 ed il primo emendamento riferito agli articoli 5 e 6.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 379)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 379 sezione 1*).

Avverto che, ove l'articolo 1 venisse respinto, non si procederà né alla votazione dei successivi articoli, che risulterebbero preclusi, né alla votazione finale.

Colleghi, vi informo che sono presenti nelle tribune gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto tecnico industriale « Michele Niglio » di Frattamaggiore: li salutiamo cordialmente (*Generali applausi, a cui si associano i membri del Governo*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MAURO VANNONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, il parere è contrario anche sull'emendamento soppressivo Turrone 1.1 ?

MAURO VANNONI, *Relatore per la maggioranza*. No, signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento soppressivo Turrone 1.1. Confermo il parere contrario su tutti gli altri emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Turrone 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, rimaniamo allibiti davanti alla presa di posizione della maggioranza. Infatti, questa maggioranza qualche giorno fa si è dichiarata a favore del federalismo e ha affermato che la modifica costituzionale che è stata approvata avrebbe conferito maggior potere agli enti locali. Ci troviamo ora dinanzi ad un'occasione per trasferire alcune competenze agli enti locali, in quanto si effettua un trasferimento dei beni del demanio.

Tra l'altro, ai beni del demanio marittimo si aggiungerebbero quelli del demanio militare: sappiamo quanti siano i beni (come ad esempio le caserme) del demanio militare attualmente dismessi e non utilizzati: tali beni potrebbero essere impiegati in maniera certamente migliore !

Di fronte a tale proposta emendativa (che è sicuramente emendabile sotto il profilo della procedura, ma che in sostanza non può non essere condivisa) ci troviamo in presenza di un parere nettamente contrario della maggioranza: non possiamo che esprimere tutto il nostro sconcerto !

Come al solito, sui giornali si fanno alcune affermazioni; poi, però, quando si tratta di approvare proposte di legge, nella pratica si fa tutt'altro. Si vuole, invece, soltanto rendere più efficiente l'utilizzo di quei beni per scopi più utili alle comunità, soprattutto quelle locali. In questo modo riteniamo che beni che sono totalmente inutilizzati, che non servono a niente e a nessuno, ma che producono soltanto spese, potranno essere utilizzati più razionalmente.

Pertanto, il gruppo della Lega nord Padania voterà contro l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per

dire che in assoluto il ragionamento del collega che mi ha preceduto potrebbe apparire giusto, ma dobbiamo considerare che se ci sono dei responsabili del cattivo uso, dell'uso clientelare del patrimonio immobiliare pubblico questi sono proprio i comuni e le regioni. Potrei citare tutto il patrimonio delle ex opere pie, IPAB, di enorme valore — a Roma ne abbiamo elementi in tutto il centro storico —, del quale comuni e regioni hanno fatto uno scandaloso uso privato, personale, clientelare. Per quanto riguarda, poi, in particolare gli abusi commessi sul demanio marittimo, chi non se n'è reso conto, come le tre scimmiette, sono stati proprio gli amministratori locali, che hanno consentito di costruire abusivamente sul demanio marittimo, nell'arco di 40-50 anni, villaggi e città, hanno consentito la trasformazione degli stabilimenti balneari in edifici di edilizia popolare, e così via. Adesso, dopo tanto scempio, si vuole addirittura trasferire tutto ai comuni, a quei comuni che da qualche decennio hanno nei cassetti ordinanze di demolizione che non fanno eseguire.

C'è insomma un intreccio malavitoso tra l'abusivismo, la speculazione e gli amministratori locali. Trasferendo oggi tutto quel patrimonio alle amministrazioni locali rischieremo di non poter procedere al risanamento delle coste, delle spiagge e delle zone turistiche, perché sono stati propri i comuni, lo ripeto, ad alimentare la speculazione e il malaffare. Vogliamo citare il patrimonio immobiliare dei comuni, con beni che fruttano 40 mila lire al mese, a Roma, in via dei Fori imperiali? Vogliamo citare le strutture dell'Ente nazionale del turismo, i cosiddetti « narco-hotel », che non solo a Roma, ma anche a Milano erano alberghi a cinque stelle e scuole alberghiere e che, una volta passati alle regioni, sono diventati letamai? Si sono venduti tutto, hanno fatto rubare tutto, hanno chiuso le scuole alberghiere: persino i piatti e le cucine si sono fatti rubare o hanno venduto!

Allora, al governo locale va riconosciuta la possibilità di avere una forte autonomia in merito a ciò che deve

avvenire sul territorio per il quale i cittadini hanno eletto quegli amministratori, ma non ritengo che ai comuni, che sono i primi responsabili di tanto scempio, si possa dare lo strumento per alimentare ricatti, condizionamenti e malaffare. Ecco il motivo per il quale sono favorevole alla soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà (*Commenti*).

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non so chi sia stato a gridare « basta », ma vorrei che per un momento e a fine legislatura si dedicasse attenzione ad un problema che è serissimo. Fin dall'inizio della legislatura noi abbiamo sottoposto all'attenzione della Commissione finanze prima e dell'Assemblea poi — o almeno abbiamo tentato di farlo — il problema dei beni demaniali dello Stato. Ora, proprio poco fa lei, Presidente, ha dovuto rinviare l'esame di un provvedimento sulla materia e questa è l'ennesima riprova del fatto che questo Governo sta mettendo i bastoni fra le ruote di un lavoro compiuto dalla Commissione finanze. L'esame del provvedimento, di cui è relatore l'onorevole Vannoni, è in calendario da due mesi, ma prima con una scusa, poi con un'altra, ed ora con un ennesimo colpo di mano, realizzato con la presentazione di un emendamento, è stato sempre rinviato. Siamo allora passati all'esame di questa proposta di legge Balocchi ed altri, che è una sorta di legge quadro sulle problematiche dei beni demaniali.

Vorrei dunque chiedere al Governo — il quale deve rispondere non solo a me, ma a tutta la Commissione finanze, dal momento che ci sentiamo presi letteralmente in giro — perché non intenda risolvere i problemi del demanio, quando invece sin dagli inizi di questa legislatura l'esecutivo aveva dichiarato che si tratta di un problema serio, in linea con le direttive e le aspettative del popolo italiano sulla questione del federalismo. Prima è stato accantonato un provvedimento che

avrebbe potuto essere approvato, avrebbe potuto essere preso con le pinze per alcuni aspetti, ma che comunque è frutto di un lavoro che la Commissione finanze ha portato finalmente all'attenzione dell'Assemblea; adesso si è passati alla proposta di legge Balocchi e con un altro tentativo, con un colpo di mano si ritiene che nel momento in cui si presenta un emendamento soppressivo a firma Turrone si cancelli completamente qualsiasi possibilità di risolvere il problema in questa legislatura.

Un atteggiamento del genere mi sembra vergognoso. Non vedo perché, a fronte di un articolo che prevede, dicevo prima con una sorta di legge quadro, il trasferimento dei beni demaniali dello Stato ai comuni, in perfetta linea con le idee (piene, parziali, tutto quello che si vuole) del federalismo, che è passato in quest'aula e per la cui approvazione voi avete esultato, oggi invece si venga non solo ad accantonare, ma a bocciare il tentativo che l'onorevole Balocchi ed altri stanno compiendo per risolvere definitivamente il problema.

Il Governo non deve rispondere all'onorevole Leone, deve rispondere alla Commissione, la quale, torno a ripeterlo con un rigurgito di orgoglio, si sente presa in giro; deve dire per quale motivo quel provvedimento, che è un collegato alla finanziaria (lei, Presidente, mi insegna che i collegati alla finanziaria hanno una via preferenziale rispetto ad altri provvedimenti) venga accantonato da due mesi, due mesi e mezzo. Questo provvedimento avrebbe potuto essere bocciato definitivamente se fosse passato l'altro, perché in contrasto con esso; ora non si vuole approvare né l'uno né l'altro. Torno comunque a ripetere che, alla luce del lavoro svolto in Commissione finanze, l'emendamento soppressivo dell'articolo 1 non deve essere approvato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Come ricordava poco fa l'onorevole Leone, è dall'inizio della legislatura che si discute del problema della dismissione dei beni demaniali ed in genere del patrimonio pubblico dello Stato; in questa legislatura sono state presentate da tutti i gruppi politici oltre 34 proposte di legge ed oggi, che finalmente si doveva affrontare il problema, il Governo ancora una volta rinvia un provvedimento che ha impegnato per lungo tempo la Commissione finanze. Da parte nostra vi era stata la massima disponibilità per favorire l'iter del provvedimento; non avevamo presentato emendamenti perché il Governo sosteneva che si trattava di un provvedimento urgente. Poi all'ultimo minuto il Governo cambia idea, evidentemente non vuole che lo si approvi.

A noi tutti sono note le difficoltà della pubblica amministrazione a gestire il patrimonio immobiliare in maniera soddisfacente e razionale. I beni demaniali giacciono spesso in condizioni di abbandono e di degrado, sono spesso oggetto di occupazione abusiva; abbiamo contratti di fitto di beni demaniali da tempo scaduti, lo Stato non rinnova i contratti, gli affittuari o gli ex affittuari continuano a pagare canoni di scarsa entità. Il provvedimento Balocchi, meglio ancora il provvedimento che avremmo dovuto approvare, sarebbe stato un primo passo verso un vero decentramento. È inutile parlare di federalismo se poi si bocciano provvedimenti che vanno in questa direzione. La proposta di legge Balocchi va appunto nella direzione di favorire il federalismo municipale, quindi dovrebbe essere vista di buon grado da quanti a voce dichiarano di considerarsi federalisti ma poi di fatto bocciano i provvedimenti che vanno in quella direzione.

Ricordo che la proposta di legge prevede il trasferimento a titolo gratuito al demanio comunale dei beni appartenenti al demanio marittimo statale, ponendo in essere però le giuste cautele affinché i beni mantengano la destinazione e i vincoli a cui oggi sono soggetti, quindi garantendo che i beni vengano gestiti in maniera ottimale, produttiva. Del resto

questo trasferimento non avviene a favore di privati ma di enti pubblici, di enti locali, dei comuni.

Siamo dunque favorevoli a questa impostazione e voteremo contro l'emendamento soppressivo Turroni 1.1, lamentandoci ancora una volta dell'atteggiamento del Governo che prima si dichiara a favore ma poi, all'ultimo minuto, presenta su altri provvedimenti, che però vanno nella stessa direzione, emendamenti volti, in pratica, a rinviare l'approvazione degli stessi provvedimenti.

Rinviare a domani il voto sul provvedimento significa non approvarlo in questa legislatura perché evidentemente il Senato non avrà il tempo sufficiente per farlo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, ho presentato un emendamento soppressivo non tanto per combattere un'ipotesi di trasferimento di demanio da un soggetto ad un altro, all'interno dell'ordinamento dello Stato (così come lo si sta anche definendo con il provvedimento di legge di riforma che sta per essere definitivamente approvato dal Senato), quanto perché questa è un'ipotesi sbagliata dal punto di vista ambientale, della sicurezza e delle infinite somme che ogni anno dobbiamo spendere per prevenire i disastri ambientali.

Nel 1994 è stata approvata la cosiddetta legge Cutrera, con la quale si cerca di preservare allo Stato tutto il demanio fluviale affinché sia possibile, sulla base di piani di bacino (piani quindi non fatti comune per comune in quanto i fiumi non conoscono confini comunali, provinciali o regionali), risistemare, modellare e ricostruire quelle fasce entro cui i fiumi possano scorrere liberamente senza provocare disastri e alluvioni.

Lo stesso discorso vale per le coste. Se c'è una cosa che non può essere suddivisa territorialmente, in maniera burocratica ed amministrativa, essa è sicuramente il

mare. Ed anche tutte le opere di protezione e di difesa degli abitati, degli ambienti, dei territori non possono essere « governate » da un soggetto che non abbia una visione unitaria.

La proposta di legge in esame non tiene conto della complessità delle questioni e pensa di semplificare un qualcosa che semplice non è. La natura, l'ambiente, le correnti marine, le acque dei fiumi non possono essere governate sulla base dei confini territoriali comunali; non possono essere governate da entità che molto spesso hanno poche decine di abitanti e che magari non hanno neppure i tecnici per valutare ciò che è giusto o non è giusto fare.

Si vuole affrontare un problema con il metodo più sbagliato. Ritengo invece che l'unico metodo possibile sia quello che noi abbiamo richiamato più volte nel corso della discussione sul federalismo, allorquando, a proposito del principio di sussidiarietà, abbiamo affermato che ogni singolo problema deve essere affrontato al livello in cui esso si pone. I problemi delle coste hanno un carattere addirittura sovranazionale; quelli relativi ai fiumi si pongono a livello di bacino.

Non possiamo quindi consentire che una legge come questa vada avanti perché non saprebbe risolvere problemi che sono più ampi di quelli attinenti a territori di carattere locale.

ANTONIO LEONE. Il problema è che in cinque anni non li avete mai risolti!

SAURO TURRONI. Per questi motivi chiedo ai colleghi di votare a favore del mio emendamento volto a cancellare una legge che è sbagliata nella sua impostazione culturale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Veltri, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Presidente, intervengo perché questa è una contraddizione pa-

tente con una legge che abbiamo approvato alcuni giorni fa. Su un bene demaniale non possono intervenire competenze diverse, perché esse si sovrappongono, allungano i tempi delle decisioni e si elidono tra loro. Chi ha amministrato la cosa pubblica lo sa. Della questione si parla almeno da trent'anni!

Onorevole Buontempo, lei ha ragione, è vero quello che lei dice ma, se non « passa » l'etica della responsabilità per tutti, per i sindaci, per i presidenti delle province, per le regioni e per il Governo, questo paese non diventerà mai europeo. So bene che i sindaci hanno fatto cose terribili, ma perché i ministri no, i capi del Governo no, i presidenti di enti nazionali no? Le hanno fatte anche loro! Deve « passare » l'etica della responsabilità a tutti i livelli e questa proposta di legge avrebbe rappresentato una dimostrazione chiara della volontà di procedere sia per affermare l'etica della responsabilità sia per attuare la legge sul federalismo che abbiamo approvato nei giorni scorsi.

Su un lutto del deputato Diego Alborghetti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei informarvi — mi dispiace non averlo saputo prima — che il 3 marzo il deputato Diego Alborghetti è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

La notizia mi è stata riferita adesso e mi scuso per non esserne venuto prima a conoscenza. La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidero ora rinnovare a nome dell'Assemblea.

PAOLO ARMAROLI. È morta anche la madre dell'onorevole Vito!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, lei stamattina non era presente in aula e, se fosse stato più puntuale, avrebbe saputo che ne ho già dato notizia.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 379 (ore 13,07).

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 379)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'emendamento Turroni 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Presidente, la proposta di legge al nostro esame e la posizione assunta dalla maggioranza non fanno che confermare la tesi che da mesi stiamo esponendo in questo Parlamento: non vi è la volontà di attuare il processo di devoluzione dei poteri e, quindi, di riforma istituzionale che ci dovrebbe condurre al federalismo. Uso il condizionale perché quest'Assemblea ha da poco licenziato un provvedimento che di federalista aveva ben poco e che, anzi, ha « blindato » la Costituzione ed è riuscito nel duplice intento di fissare le competenze delle regioni e di aumentare, con un colpo di bacchetta magica, le possibilità di carico degli enti locali sui cittadini, senza nulla togliere allo Stato centrale.

Questa maggioranza ha attuato una politica diametralmente opposta a quella di un processo devolutivo; ha mantenuto la cassa che le consentirà di gestire la prosecuzione del potere centralista; ha tentato di bloccare il processo devolutivo ingessando la Costituzione e le competenze delle singole regioni. L'intenzione di « cassare » fin dal primo articolo il provvedimento al nostro esame non fa altro che confermare che il centrosinistra e questa maggioranza non hanno alcuna intenzione di prendere in considerazione una proposta di legge che introduce un sia pure minimo elemento federalista, trasferendo a chi di dovere le competenze sul demanio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, mi dispiace registrare che da parte della maggioranza vi sia la volontà di annullare il contenuto di questo provvedimento. Un conto è ciò che il centrosinistra afferma a livello locale, altro conto è il comportamento che tiene in quest'aula.

Ricordo — lo ricorda anche l'onorevole Scarpa Bonazza Buora — gli impegni che noi, insieme ad altri parlamentari del centrosinistra, in maniera *bipartisan*, abbiamo assunto in seguito alle sollecitazioni che ci provenivano dalla base, dal livello locale e dai sindaci del centrosinistra affinché fossero accolte le problematiche connesse all'oggetto di questo provvedimento. Con il voto contrario della maggioranza su questo provvedimento si comprende quanta demagogia si faccia a livello locale e come venga marcatamente confusa in quest'aula la volontà espressa, appunto, in ambito locale.

Spero che il contenuto di questo provvedimento possa diventare legge nella prossima legislatura, così come spero che, con provvedimenti appositi, situazioni come quelle di Caorle e Cavallino Treporti, legate all'oggetto del provvedimento in esame, possano essere risolte.

Ricordo che nelle Commissioni competenti giacciono nei cassetti provvedimenti *ad hoc* per risolvere problemi specifici di enti locali governati da amministrazioni di centrosinistra, enti che, relativamente all'oggetto di questo provvedimento, hanno lanciato importanti segnali e sollecitazioni sia al centrodestra sia al centrosinistra. Il voto del centrodestra dimostra ancora una volta che la nostra parte politica guarda con attenzione alle sollecitazioni che provengono dalla base (sia essa di centrodestra o di centrosinistra), mantenendosi coerente con un percorso federale che deve trovare la sua realizzazione nel federalismo municipale, come hanno ribadito in precedenza alcuni amici del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin, che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, con l'emendamento 1.1 dei deputati Verdi si smaschera il federalismo a parole che ogni volta propone qualcosa ma che, quando c'è da decentrare qualsiasi « pezzo dello Stato », arriva inevitabilmente allo *stop*. Giustamente, qualcuno ha fatto notare che così si negano responsabilità ai presidenti di regioni e province e ai sindaci che, tra l'altro, sono eletti direttamente dal popolo.

Secondo noi questo è un trasferimento dovuto e non capiamo la contrarietà ad esso o, meglio, essa si può capire avvalorando le scelte che il Governo sta portando avanti. Ricordo che in estate « partiranno » i superprefetti a capo degli uffici territoriali di Governo, in modo da tenere blindato e sotto controllo tutto e di più, l'esatto opposto di ciò che è stato venduto in questi giorni tramite i *mass media* (mi riferisco, ovviamente, al federalismo che non c'è).

Denunciamo quindi un imbroglio, tra l'altro mediatico, che viene confermato dall'emendamento soppressivo proposto dai Verdi che, per l'ennesima volta, tengono sotto minaccia l'intera maggioranza di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini, che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, vedo presenti in aula l'onorevole Mussi e qualche altro presidente di gruppo: vi faccio un appello affinché facciate molta attenzione prima di sopprimere questo testo. In pratica, l'articolo 1 chiede di trasferire al demanio dei comuni il demanio marittimo gestito dallo Stato.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mussi, il presidente Pagliarini si sta rivolgendo a lei.

GIANCARLO PAGLIARINI. Il mio era un appello rivolto a te, collega Mussi, e

agli altri presidenti di gruppo. Si chiede di sopprimere l'articolo 1 di questo provvedimento, che propone di trasferire al demanio dei comuni il demanio marittimo dello Stato. È chiaro che i comuni conoscono meglio i problemi relativi alla gestione quotidiana di tali beni, ovviamente nel rispetto di principi condivisi da tutti. Pertanto, se voi bocciate questo articolo (per carità, ognuno ha le sue sensibilità), nessuno della sinistra, secondo me, è più autorizzato a parlare di federalismo, di devoluzione, di sussidiarietà. Questa sarebbe la prova provata che non si vuole fare nemmeno un piccolo passo nella direzione di trasferire poteri e responsabilità dal centro ai rappresentanti dei cittadini, vale a dire ai sindaci e ai comuni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè, che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sarò un po' meno ecumenico del presidente Pagliarini.

Mi rivolgo all'onorevole Soda, che nei giorni scorsi ci ha deliziato con una bellissima sceneggiata, dicendoci che il provvedimento sul turismo contrastava con il provvedimento di riforma cosiddetta federale dello Stato, appena approvato dalla Camera.

Si alzi oggi, onorevole Soda, e ci dica se questa proposta di legge — lo faccia però in maniera seria, perché lei è un parlamentare e questo non è un teatro — che stiamo votando abbia le caratteristiche di un provvedimento che vada minimamente nel senso del decentramento, se non del federalismo! Si alzi in piedi e ci dica seriamente queste cose!

Smettetela (e mi rivolgo a tutti voi, colleghi del centrosinistra) di falsificare l'informazione e di continuare a raccontare ai cittadini italiani, come se fossero dei perfetti imbecilli, delle cose che non vanno assolutamente nella direzione della responsabilità, della sussidiarietà!

A lei, onorevole Turroni...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. ...vorrei dire... (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Condivido gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, ma vorrei anche sottolineare una cosa. Qui si tratta di decidere se sia giusto o meno trasferire dei beni, che attualmente sono in capo al demanio marittimo dello Stato, al demanio marittimo dei comuni. Si tratta, quindi, di beni che hanno un certo tipo di funzione, che spesso sono dimenticati, non vengono valorizzati e rispetto ai quali non viene effettuata neppure l'ordinaria manutenzione! Sono quindi dei beni che vengono lasciati andare, che vengono lasciati cadere nel totale inutilizzo. Non si riesce a capire perché non vengano valorizzati.

Quando si parla di essi, bisogna anche considerare che tantissimi di questi beni sono ubicati nel Mezzogiorno. Ora, se vi è una vocazione particolare per le bellezze naturali che riguarda proprio il Mezzogiorno d'Italia, è la vocazione turistica! Abbiamo dei beni che possiamo sicuramente recuperare, destinandoli all'incremento del flusso turistico in quelle regioni e all'incremento della ricchezza di quelle regioni e di quei comuni! Non vedo quindi perché lo Stato, che è assente e che crea danni in quelle zone, non accetti che siano quegli amministratori — al sud come al nord — a gestirsi e a far sì che venga incrementato il livello economico e sociale di quelle zone (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Invito i colleghi della sinistra a provare a considerare due

pratiche. La prima: quella di un comune che vuol pulire le rive di un lago. La seconda: che qualcuno di voi voglia mettere una boa nell'acqua.

Se boccherete questa norma, voi approverete la continuità di un sistema burocratico assurdo! Dopodiché vi pongono il problema di tutelare un bene che è di tutti e vorrei evitare che qualche amministrazione comunale «pazza» costruisca sulla riva di un qualsiasi fiume o lago qualcosa che non va!

Ma vi sono altre norme, a tutti i livelli, che potrebbero consentire di controllare l'ambiente. Nello stesso tempo, però, noi non possiamo buttare via un bene importante semplicemente perché non è più economicamente — e soprattutto burocraticamente — gestibile!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per dare alcune informazioni ai colleghi che porteranno poi a comprendere quanto sia importante votare a favore dell'emendamento Turroni 1.1 soppressivo dell'articolo 1.

Entrando nel merito della legge, vorrei sottolineare come il comma 3 dell'articolo 1 faccia riferimento al patrimonio marittimo statale affidato «in gestione agli enti, alle aziende dei mezzi meccanici e ai consorzi (...)» che — i colleghi dovrebbero saperlo — sono già stati sciolti dalla legge n. 84 del 1994! Non solo, ma questo Parlamento ha già approvato una norma che trasferisce le competenze sul demanio marittimo — ad eccezione dei porti di interesse nazionale o internazionale, regolati dalla legge n. 84 del 1994, cioè i porti sede di autorità portuale — ed ha già affidato quindi alle regioni le competenze amministrative su tutti questi beni!

Noi abbiamo approvato (noi, voi no) la riforma della seconda parte della Costituzione nella quale si affidano tutte le competenze sui porti (ribadisco: noi l'abbiamo approvata, voi no!), ad eccezione di quelli previsti dalla legge n. 84 che sono sedi di autorità portuali.

Nel mese scorso abbiamo approvato la legge sulla cantieristica, che al Senato è stata chiesta dai gruppi del centrodestra, che riguarda l'assegnazione delle competenze sul demanio e il rinnovo automatico delle concessioni dei beni demaniali marittimi.

Cari colleghi, mettetevi d'accordo! Trovatene una di posizione! In questo caso bisogna soltanto sopprimere questa legge che è profondamente sbagliata (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 296 |
| Votanti | 295 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 148 |
| Hanno votato sì | 178 |
| Hanno votato no | 117 |

(Sono in missione 52 deputati).

Essendo stato soppresso l'articolo 1, si intendono respinte la proposta di legge n. 379 e le abbinata proposte di legge n. 2356 e n. 4142.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-